

Giustizia e partecipazione: il binomio della democrazia

Noi italiani viviamo in un paese libero nel quale coesistono diritti e doveri. Come dice la Costituzione, il nostro paese "è una repubblica democratica fondata sul lavoro" di tutti i cittadini. Perciò dovremmo tutti sentirci coinvolti nelle decisioni del governo, siano esse positive o negative, ma spesso questo non avviene e ognuno stende a scaricare le colpe sugli altri. E' ovvio che tutti vorrebbero una società onesta, ma quasi nessuno cerca di



cambiare veramente le cose; io credo invece che il nostro futuro e quello dell' Italia intera sia in mano a noi giovani che dobbiamo prendere le giuste decisioni.

Esistono anche alcune persone che non restano inerti, ma che, mosse da buoni propositi, cercano di cambiare radicalmente le cose, spesso però utilizzano mezzi violenti e non è affatto vero che *il fine giustifica i mezzi*. Per opporsi a queste deviazioni bisogna cercare di vedere nelle istituzioni democratiche il vero fondamento della giustizia e della libertà. In un potere dittatoriale ci possono infatti essere nemici da abbattere e da eliminare, mentre in democrazia non ci sono nemici, ma avversari con cui confrontarsi e discutere. Se si dimentica questa basilare differenza, allora può capitare che le opposte fazioni all'interno della democrazia si facciano "guerra" tra loro, e che dalla violenza verbale si generi una violenza anche di altro tipo.

In una solida democrazia vi deve anche essere un giusto rapporto fra i governanti e i governati. I primi dovrebbero badare alla giustizia e alle istituzioni collettive, quali la casa, la sanità, l'istruzione e al

soddisfacimento dei bisogni fondamentali come il lavoro e la sicurezza. La responsabilità dei governati invece è quella della salvaguardia delle istituzioni, del controllo dei governanti, della denuncia verbale e pacifica di eventuali errori dello svolgere una funzione di stimolo nei confronti della classe dirigente. Le istituzioni democratiche sono le istituzioni migliori perché possono essere criticate e migliorate grazie al contributo dei governanti, ogni legge può

essere abrogata tramite l'istituto del referendum oppure i cittadini possono proporre leggi di iniziativa popolare. Perciò finché esiste la libertà possiamo mantenere anche la giustizia, al contrario in un regime totalitario non esiste la giustizia poiché ogni proposta dei governati diversa da quelle dei governanti sarebbe respinta malamente. E di conseguenza se non c'è la giustizia non vi è nemmeno la libertà, perché senza giustizia i più potenti troverebbero la via per affermare il loro potere assoluto. La giustizia è quindi un dovere e un diritto di ognuno di noi che coinvolge chiunque appartenga ad una società evoluta e organizzata; togliere la giustizia significa eliminare una parte di ogni essere umano. La giustizia è sempre messa in atto dalla volontà e dalle richieste del popolo in una democrazia dove vi è libertà. Le istituzioni democratiche dovrebbero esistere d'ovunque, affinché l'ordine regni e si eviti che per colpa di poche persone un'intera popolazione perda la libertà. Per far sì che questo avvenga sarebbe auspicabile anche una maggiore collaborazione internazionale.

Riccardo Giuliani